

tano, potrebbe diventare un giorno la espressione di un ente regionale, e allora potrebbe ben sopperire a molti dei bisogni della regione.

Il Governo ci ha annunziato dei disegni di legge contro la disoccupazione. Vedremo come andranno a finire questi nuovi stanziamenti. L'altra volta, se ben ricordo, furono dati sotto la pressione delle folle urlanti nelle piazze; si fecero delle improvvisazioni tecniche, si buttarono via per il vuotamento di canali, per strade inutili, per lavori dei quali naturalmente non beneficiò l'economia nazionale, e così furono burlati i contribuenti e gli enti locali e le provincie con l'aggravante che gli enti locali furono assoggettati al pagamento degli interessi dei mutui, interessi che anche oggi gravano sui loro bilanci.

Nel Veneto i lavori non mancano, ma se voi farete improvvisazioni tecniche o dei lavori comunali non verremo a capo di nulla. Sono 80 mila i disoccupati secondo le cifre ufficiali, 130 mila secondo noi, perciò non si può con piccoli lavori venire incontro ad una situazione che è molto grave e minacciosa. Lo sfruttamento idroelettrico, in grande stile, per cui esistono completi progetti, l'irrigazione delle campagne, un esempio si sta dando a Treviso, la doppia bonifica lungo l'alto Adriatico, la nuova conterminazione lagunare, essendo superato il vecchio concetto per cui non si può toccare terreno appartenente alla laguna, le ferrovie San Donà-Conegliano, Toblac-Villa-Santino, Trieste-Toblac e Ostiglia-Treviso, ecc., la lotta, a mezzo della bonifica idraulica ed agricola contro la malaria, ecco un elenco molto succinto di lavori, i quali, come hanno ripetuto colleghi più autorevoli di me di altre parti della Camera, (purtroppo col solo risultato di far buona figura presso gli elettori), servirebbero non tanto ad occupare la mano d'opera, quanto a foggiare nuova sostanziale ricchezza.

Se non si provvede il Veneto è alla vigilia di veder rinnovata la tragica situazione di due anni or sono, e temo che la mia profezia si avvererà, specialmente per le provincie di Udine, Belluno e Treviso.

Per iniziativa di cinque comuni... bolscevichi (tre repubblicani, uno socialista e uno popolare) sul Montello sorgerà un faro commemorativo dei nostri morti in guerra. Non sarà una celebrazione di prammatica e aulica, ma, la testimonianza della nostra gente che stesa sull'arco dal Grappa al Montello ha in custodia, da tutto il paese, tutti i nostri morti della guerra. Ma questo Mon-

tello che si appresta a celebrare la memoria di coloro che sono caduti durante il conflitto oggi è in condizioni desolate: manca di acqua potabile, molte case sono ancora danneggiate dalla guerra, manca di scuole, e quei piccoli proprietari che avete creato voi Governo, artificiosamente, attendono di essere risarciti, e il loro risarcimento costituisce sì, il rinnovarsi e ristabilirsi della loro privata economia, ma anche di quella della regione.

Ripeto, il Montello, oggi, è in condizioni dolorosissime e io porto qui l'eco di quei nostri fratelli di tutte le parti politiche che vogliono che una buona volta si venga in loro aiuto.

A proposito del Montello, ricordo che esiste un residuo di fondi della cassa Montelliana e sarei curioso di saperne qualche cosa. Che si è fatto di quei denari? Si è creato un consorzio che, costituito soltanto da abbienti, vecchia camorra locale, non ha dato ancora segni di vita e non ha interesse a facilitare iniziative che gioverebbero ai piccoli proprietari e agli affittuari della regione.

Mi si permetta ancora di accennare al problema sanitario del Veneto. Le condizioni sanitarie del Veneto rispecchiano le condizioni del Paese, e la dolorosa condizione di inferiorità nostra nel riguardo di molte nazioni.

Anzitutto nei riguardi della lotta contro la malaria, risulta da uno studio compiuto dal mio illustre maestro, il prof. Pichini, che la malaria è riapparsa in tutti i comuni della provincia di Venezia. La lotta è fatta con la creazione di nuovi uffici e con l'assegnazione d'indennità date a certi medici che continuano ad andare intorno pappandosi la paga del tempo di guerra, ma non concludendo a risultati di sorta.

Dell'assistenza ospedaliera non parliamo neppure! Risente ancora del disagio e delle distruzioni del tempo di guerra, giacchè i nostri ospedali funzionano a lato di quelli dell'esercito e delle disastrose condizioni patrimoniali e redditizie. I grandi ospedali sono costretti a costosi ripieghi soprattutto perchè i comuni, poveri in canna, non pagano le rette dei loro ricoverati.

Altro punto che riguarda la questione sanitaria: (e su questo richiamo l'attenzione del sottosegretario di Stato agli interni), è quello del propagarsi della sifilide in conseguenza della guerra fra i contadini.

Il contagio è gravissimo, e l'hanno già rilevato alcuni medici, specialmente nei punti dove soggiornarono truppe austriache e germaniche.